

SULL'ORLO DELLA CATASTROFE, LA FRANCIA INTENSIFICA LA REPRESSIONE CONTRO IL DISSENSO POLITICO

Raphael Machado



La Francia di Macron: 15% di consensi, preparativi bellici con la Russia, ora scioglimento della E&R di Soral per “estremismo”. Le elezioni si avvicinano. Manipolazioni in stile rumeno?

Macron è, oggi, molto probabilmente, il presidente più impopolare del pianeta, con un indice di gradimento pari solo al 15%, secondo un sondaggio Ipsos BVA-Cesi. Sotto la sua guida, la Francia deve affrontare la stagnazione economica (crescita dello 0,6% nel 2025) e l'indebitamento (120% del PIL). Sotto Macron, la Francia ha inoltre assistito a un'accelerazione della deindustrializzazione del Paese, con il settore industriale che rappresenta solo il 9% del PIL, il livello più basso dell'Unione Europea; non sorprende quindi che il potere d'acquisto sia crollato, con metà dei francesi che dichiara

che il proprio reddito copre solo le spese essenziali e solo il 70% dei cittadini in età lavorativa che attualmente possiede un impiego.

Come se non bastasse, nei circa 10 anni di governo di Macron, circa 4 milioni di immigrati sono entrati nel Paese (molti dei quali non lavorano ma ricevono sussidi sociali); una cifra che rende impossibile sia l'assorbimento economico che l'assimilazione etnoculturale dei nuovi arrivati. Naturalmente, all'immigrazione fuori controllo sono legati i tassi di criminalità, la formazione di baraccopoli nei centri urbani e l'aumento delle tensioni sociali. Molti francesi di etnia francese si sentono demograficamente soppiantati nella loro patria e, non a caso, tutto indica che Marine Le Pen vincerà (finalmente) le elezioni presidenziali francesi nel 2027.

Non sappiamo quali sarebbero le conseguenze di una presidenza Le Pen ed è ragionevole nutrire scetticismo al riguardo, ma è chiaro che l'attuale rotta della Francia è estremamente pericolosa, anche nella sua politica estera.

A poco a poco, negli ultimi due anni, sono emersi numerosi segnali che indicano che Macron starebbe preparando il Paese a una guerra con la Russia. Il governo francese ha istituito un servizio militare volontario e ha approvato l'ampliamento delle forze armate permanenti a 275.000 uomini, oltre a un aumento del bilancio destinato alla difesa. Il generale Fabien Mandon, dello Stato Maggiore, ha affermato nel 2025 che la Francia dovrebbe prepararsi a un conflitto ad alta intensità con la Russia entro tre o quattro anni e, ora, nel settembre 2026, Macron ha dichiarato che la Francia «potrebbe» diventare bersaglio di droni esplosivi. Inoltre, si sentono costantemente discorsi sulla necessità di trasformare l'economia francese in un'«economia di guerra».

Pertanto, può sorprendere molti (ma non noi) che, in mezzo a tutto ciò che sta accadendo nel Paese, il governo Macron trovi ancora il tempo per mettere in atto un apparato di censura e repressione di livello totalitario.

La sua nuova vittima è l'associazione Egalité et Réconciliation (Uguaglianza e Riconciliazione), fondata dal sociologo e scrittore Alain Soral. L'associazione si definisce «nazionalista di sinistra» e ha come slogan principale «sinistra del lavoro, destra dei valori»,

invocando il superamento della falsa dicotomia tra sinistra e destra e, cosa ancora più importante, una riconciliazione nazionale tra tutti i settori sociali; negli ultimi anni è stata coinvolta nelle proteste dei Gilet Gialli, in alcune attività legate al partito Rassemblement National (pur mantenendo, al contempo, un atteggiamento di «critica costruttiva» nei confronti di certe tendenze sioniste e liberali presenti nel partito) e nell'attivismo filopalestinese.

È successo che, il 9 ottobre, il ministro dell'Interno del governo Macron, Laurent Nuñez, abbia annunciato l'avvio di una procedura di scioglimento nei confronti dell'associazione "Egalité et Réconciliation", con l'accusa di "estremismo politico". Al suo team legale è stato concesso un termine di una settimana per difendersi, e la decisione in merito dovrebbe essere presa, comunque, entro ottobre.

Lo stesso Alain Soral è una figura dallo spirito fortemente anticonformista, motivo per cui è già stato vittima di innumerevoli persecuzioni giudiziarie – decine, in realtà – per lo più per «reati d'opinione», ovvero per commenti critici nei confronti di persone specifiche o di «minoranze protette». A seguito delle condanne, Soral ha già accumulato milioni di euro da versare a titolo di risarcimento a varie ONG globaliste, una somma ovviamente impossibile da pagare, oltre ad essere già stato incarcerato diverse volte, sempre per gli stessi motivi. La persecuzione giudiziaria era così intensa che Soral ha dovuto esiliarsi dalla sua patria, prima in Svizzera e poi in Russia.

Ora, al di là delle giustificazioni ufficiali, per quale motivo lo Stato francese dovrebbe vietare un'organizzazione relativamente piccola e con scarse risorse finanziarie?

È possibile analizzare la "dimensione" della presenza di Alain Soral in Russia in più di un senso. Innanzitutto, perché trovandosi in Russia Soral è finalmente diventato immune alla costante persecuzione giudiziaria e alle minacce di incarcerazione che subiva in Francia, pur continuando, nel contempo, a partecipare attivamente al dibattito politico e culturale francese, anche a distanza. In questo modo, ha potuto esercitare ed espandere la propria influenza, "sotto la protezione dei russi", il che alimenta certamente le tipiche paranoie attuali dell'élite francese riguardo a una "guerra dell'informazione" russa.

C'è, tuttavia, anche un aspetto interno. Di recente, Alain Soral è tornato ad essere al centro dell'attenzione dei media francesi per due motivi. Il primo è il “caso Bardella”, che riguarda la scoperta di presunti scritti “politicamente scorretti” di Jordan Bardella, presidente del partito Rassemblement National, e la notizia che, in gioventù, la principale influenza intellettuale di Bardella fosse stata proprio Alain Soral. Il secondo è un sondaggio secondo cui il 15% degli uomini francesi sotto i 35 anni si identifica con le idee di Soral.

Ciò, alla vigilia delle elezioni presidenziali, rappresenta un rischio significativo per Macron e per l'establishment francese. Sebbene, a quanto pare, non vi sia alcuna possibilità di vittoria per nessun candidato contro Le Pen, non possiamo escludere la possibilità di una manipolazione del processo elettorale, come è accaduto in Romania.

Questo silenzio è ancora più preoccupante in quanto Soral e E&R sono praticamente le uniche figure socialmente e culturalmente rilevanti nella Francia odierna che difendono la riconciliazione nazionale ed evitano di incitare alle tensioni interne, promosse dagli elementi più islamofobi del RN e dalla stessa leadership della LFI di Mélenchon con il suo “esercito” di antifa e immigrati.

[Fonte](#)